



I DOCENTI DI SOSTEGNO. SIAMO SICURI CHE SONO AL SICURO?

NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATIVI VA ESAMINATA LA SITUAZIONE LAVORATIVA DEL MOMENTO ANALIZZANDO LUOGHI DI LAVORO, TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA, CONDIZIONI, TEMPI E RITMI DI LAVORO, STRUMENTI E MEZZI MESSI A DISPOSIZIONE PER L'ESPLETAMENTO DELLA MANSIONE.

Il docente di sostegno è una figura di rilevante importanza e svolge un compito delicato, particolare, non sempre riconosciuto, di grande spessore educativo. A volte raccordo, a volte motivatore, sempre impegnato a correlare metodologie e attitudini.

Sull'usura psicofisica degli insegnanti di sostegno vi è un solo studio nazionale del 2009 che rileva dati allarmanti da verificare: secondo la ricerca, i "sostegnisti inidonei all'insegnamento" presenterebbero livelli di disagio psichico addirittura superiore ai loro colleghi curricolari. Nel riportare due testimonianze di segno opposto, desideriamo sottolineare come

la sintomatologia di esordio, e la manifestazione del disagio presentino nel tempo le stesse caratteristiche nei diversi livelli di insegnamento. La figura professionale dell'insegnante di sostegno assolve mansioni di:

- supporto nell'attività didattico-educativa interna (attività di laboratorio, attività ludico-motoria, ecc) ed esterna (gite scolastiche, visite guidate, ecc.);
- supporto ai docenti nelle situazioni di particolari esigenze derivanti dagli alunni disabili (portatori di handicap);
- vigilanza, accompagnamento e assistenza nei servizi igienico-sanitari a favore dei soggetti diversamente abili (portatori

Sull'usura psicofisica dei docenti di sostegno, la ricerca nazionale del 2009 rileva che i docenti di sostegno inidonei all'insegnamento presenterebbero livelli di disagio psichico superiore ai loro colleghi curricolari.

I principali rischi lavorativi sono individuabili nelle operazioni di sostegno, sollevamento di bambini, spinta e traino degli ausili quali carrozzine per assistenza a bambini non deambulanti o deambulanti con difficoltà.

È necessario considerare il potenziale rischio biologico, per la possibilità di contrarre malattie esantematiche e/o trasmissibili.

La movimentazione manuale dei bambini e le posture scorrette costituiscono i più importanti fattori di rischio per la salute degli insegnanti di sostegno.

di handicap) che non riescono a controllare le normali funzioni fisiologiche o che devono implementare ancora l'autonomia nella gestione degli sfinteri e che necessitano quindi di un costante intervento quotidiano e più volte al giorno nel cambio di indumenti e nella routine della pulizia personale;

- Assistenza ed ausilio anche nel momento del consumo dei pasti.

L'insegnante di sostegno, con le proprie competenze, elabora e svolge un piano educativo dell'alunno diversamente abile in collaborazione con gli insegnanti e il personale della scuola con l'obiettivo di rendere fruibile la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche, ricreative e formative.

Nella valutazione dei rischi lavorativi va esaminata la situazione lavorativa del momento analizzando luoghi di lavoro, tipo di attività svolta, condizioni, tempi e ritmi di lavoro, strumenti e mezzi messi a disposizione per l'espletamento della mansione.

I principali rischi lavorativi sono individuabili nelle operazioni di sostegno, sollevamento di bambini, spinta e traino degli ausili quali carrozzine, che configurano un rischio di movimentazione manuale di carichi animati. Le fasi dell'attività lavorativa che espongono al rischio movimentazione manuale dei carichi sono rappresentate principalmente dai casi di assistenza a bambini non deambulanti o deambulanti con difficoltà e con ridotto grado di autosufficienza. Si sottolinea che l'aggravio del rischio legato alla movimentazione manuale dei carichi e l'aumento del rischio infortunistico sono correlati spesso alla presenza di barriere architettoniche e dipendono altresì dalla difficoltà di movimentare un bambino con disabilità (handicap) che rappresenta spesso un "carico inerte".

È necessario inoltre considerare anche il potenziale rischio biologico, per il continuo contatto con bambini

nei gruppi di età in cui è più frequente la possibilità di contrarre malattie esantematiche e/o trasmissibili, comprese le parassitosi più frequenti nelle comunità scolastiche (pediculosi, comunemente pidocchi, etc.)- non è chiaro, forse.... Il rischio biologico (è legato ad agente patogeno che entra nell'organismo non so se la pediculosi può essere inserita in questo ...

La movimentazione manuale dei bambini e le posture scorrette costituiscono i più importanti fattori di rischio per la salute degli insegnanti di sostegno. Sono infatti frequentemente responsabili di disturbi quali: dolore lombare (soprattutto a livello del III e IV disco intervertebrale lombare), al collo, alle spalle, alle mani e ai polsi. Le patologie del rachide e dell'apparato osteoartromuscolare sono le più frequenti; la loro origine è generalmente multifattoriale e tra i fattori rilevanti si possono menzionare l'età, il peso, le patologie endocrine e metaboliche, i traumi e le condizioni di sovraccarico biomeccanico lavorativo e/o extralavorativo.

Il sovraccarico biomeccanico, anche inteso come movimentazione manuale dei carichi, interviene come causa primaria (in particolare nelle patologie acute es. lombalgia da sforzo) o come concausa rilevante (come nelle forme cronico-degenerative causate principalmente da processi di degenerazione del disco intervertebrale ad es. discopatie, protrusione ed ernia del disco).

I disturbi a carico del sistema osteoartromuscolare si manifestano con dolenzia o dolore, senso di peso, senso di fastidio, intorpidimento, formicolio (parestesie) alle braccia e alle gambe, bruciore, sensazione di scarica elettrica che percorre la schiena, rigidità, debolezza, impotenza funzionale a carico del collo, della schiena, delle spalle, delle braccia, delle mani, delle gambe e dei piedi(6, 7, 8). I sintomi possono avere un'insorgenza graduale o acuta in rapporto ad una o più cause scatenanti o indipendentemente da esse; l'evoluzione della sintomatologia può essere verso

una rapida o lenta guarigione o nella cronicizzazione del sintomo.

Per quanto concerne i disturbi della sfera psichica essi sono rappresentati da disturbi dell'umore, dell'adattamento, della personalità e dell'ansia. A questi va aggiunta una sindrome tipica dell'insegnante caratterizzata da: affaticamento fisico ed emotivo, atteggiamento distaccato nei rapporti interpersonali e senso di frustrazione ("Sindrome del Burnout").

Tra i rischi bisogna inoltre annoverare anche le malattie infettive tra cui: rosolia, morbillo, parotite, pertosse, varicella, scarlattina.

La trasmissione può avvenire per via aerea, mediante le goccioline di saliva emesse con gli starnuti. In particolare, la rosolia, una malattia benigna dell'infanzia, può essere pericolosa se contratta durante le prime settimane di gravidanza per i gravi rischi a cui è esposto il feto (aborto e malformazioni).

Vanno menzionate, per la loro frequenza tra le comunità scolastiche, anche le principali tossinfezioni causate dai seguenti microrganismi: salmonella, staphilococcus aureus, clostridium botulinum.

Infine, il continuo sforzo vocale può portare alla comparsa di disfonie e laringiti croniche che, con il passare del tempo, predispongono alla formazione di polipi e lesioni nodulari.

La prevenzione dei disturbi muscoloscheletrici si basa essenzialmente sulle corrette abitudini di vita e di lavoro. L'assunzione di un regime dietetico adeguato, attraverso un'alimentazione corretta con l'apporto giornaliero degli elementi nutritivi essenziali e

lo svolgimento di un'attività fisica costante e regolare, cercando di mantenere un buon tono muscolare lombare e addominale, sono i cardini per evitare il sovrappeso. Acquisire poi l'abitudine a sollevare i pesi mantenendo dritto il rachide, senza fletterlo in avanti ma piegando le ginocchia, sfruttando così la forza delle gambe.

A tal proposito si raccomanda durante il sollevamento da terra o dal lettino, di afferrare il bambino a livello

- costituire le classi con un numero di alunni proporzionato alla grandezza delle stesse;
- garantire la pulizia e la disinfezione dei locali e degli oggetti con prodotti a base di cloro attivo;
- migliorare le condizioni acustiche delle aule ed infine provvedere ad una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro aumentando il tempo dedicato alle pause.

Indispensabili sono poi l'informazione e la formazione sulle corrette procedure di lavoro e la dotazione di dispositivi di protezione individuali DPI come camici, asciugamani (in carta o in stoffa) e guanti monouso per migliorare le condizioni di lavoro.

In considerazione della diversità delle situazioni lavorative, sarà utile nella valutazione del rischio una stretta collaborazione degli

insegnanti di sostegno con il Servizio di Prevenzione e Protezione per segnalare le carenze strutturali e/o organizzative e proporre soluzioni migliorative.

Verificata la presenza degli elementi di rischio di cui al Titolo VI del D.Lgs. 81/08, deve essere attivata la sorveglianza sanitaria per il rischio da movimentazione manuale dei carichi da parte del medico competente. La sorveglianza sanitaria verrà attuata soprattutto a scopo preventivo per verificare, prima dell'inizio del lavoro e nel corso del tempo, la congruità tra lo stato di salute e la mansione specifica dei lavoratori. Riguardo al potenziale rischio biologico dovuto al possibile contatto con



RISPETTARE E ATTENERSI IN MODO CORRETTO E ATTENTO ALLE MISURE PREVENTIVE RICHIESTE

del bacino o delle ascelle, evitando comunque flessioni continue del busto. Nella valutazione del rischio, obbligo del datore di lavoro, verranno indicate le fasi dell'attività lavorativa che espongono alla movimentazione dei carichi, valutando la capacità di deambulazione del bambino assistito, l'età, il peso e il relativo grado di autosufficienza, nonché la presenza o l'assenza di barriere architettoniche, di arredi (lettini, fasciatoi, etc.) regolabili in altezza e/o di idonee attrezzature di lavoro, al fine di poter realizzare soluzioni strutturali e/o organizzative confacenti, e l'abbattimento delle barriere architettoniche. I provvedimenti di tipo tecnico e organizzativo da attuare sono:

Sarà utile nella valutazione del rischio una stretta collaborazione degli insegnanti di sostegno con il SPP per segnalare le carenze strutturali e/o organizzative e proporre soluzioni migliorative.

Verificata la presenza degli elementi di rischio di cui al Titolo VI del D.Lgs. 81/08, deve essere attivata dal medico competente la sorveglianza sanitaria.

Il rischio biologico può essere prevenuto adottando misure di prevenzione sia ambientali sia personali, rispettando le basilari norme igieniche.

liquidi e/o derivati biologici è necessario operare sugli ambienti di lavoro garantendo strutture igieniche adeguate e di facile utilizzo (bagni di facile accesso, lavatoi e fasciatoi regolabili, cambio continuo degli asciugamani, lenzuolini e carta monouso, apertura dell'acqua dei lavandini a piede, acqua calda/fredda facilmente regolabile, doccette allungabili e regolabili nel getto), rispettare le norme igieniche ambientali e personali tra cui il corretto lavaggio delle mani, evitando il contatto diretto con liquidi e/o derivati biologici ed il corretto utilizzo di dispositivi di protezione individuali quando necessari. Inoltre si raccomanda di inserire sempre i pannolini sporchi in appositi sacchetti di plastica posti in pattumiere tenute ben chiuse, svuotate spesso e disinfettate quotidianamente.

Si ritiene inoltre indispensabile una campagna di profilassi vaccinale (vaccinazioni consigliate: rosolia, morbillo, pertosse, oltre che le più recenti e "famose" vaccinazioni anti-covid). È utile dosare gli anticorpi specifici per la rosolia nelle donne in età fertile e in caso di negatività, proporre l'effettuazione della vaccinazione.

Potrebbe essere anche effettuato un dosaggio degli anticorpi IgM (vengono prodotti per primi nel corso di un'infezione) e IgG (anticorpi prodotti dopo le IgM) per i virus della varicella zoster, del morbillo e della parotite.

Infine sarebbe consigliabile la vaccinazione antinfluenzale secondo il protocollo raccomandato dal Ministero della Sanità.

CONCLUSIONI

In conclusione si può affermare che i disturbi del rachide e del sistema muscolo-scheletrico dipendono dal tempo in cui i docenti/assistenti mantengono le posture scorrette durante il turno di lavoro, dall'impossibilità di cambiare la postura e da una bassa frequenza delle pause durante l'attività lavorativa. Il consiglio più

importante che può essere dato per ridurre il rischio di disturbi della colonna vertebrale è quello di evitare il sollevamento di carichi in flessione del tronco.

Esiste infatti una chiara associazione tra il sollevamento di carichi in flessione del tronco e i disturbi dorso-lombari, che possono insorgere a breve e lungo termine. Sarebbe opportuno sollevare il carico più leggero possibile, fare pause più frequenti ed eseguire esercizi fisici che allevino la tensione muscolare. Il rischio biologico a cui sono esposti gli assistenti può essere prevenuto adottando misure di prevenzione sia ambientali sia personali, rispettando le basilari norme igieniche.

A questo proposito risulta inoltre indispensabile intraprendere una profilassi vaccinale soprattutto per i soggetti a maggior rischio come le donne in età fertile.

Rispettare e attenersi in modo corretto e attento alle misure preventive previste, rappresenta in definitiva il miglior modo per evitare le complicazioni derivanti dall'attività esercitata dagli assistenti educativi culturali.

INTERVISTA:

Tratti distintivi del suo operato sono certamente... La cura della persona, a volte anche dal punto di vista fisico e non solo didattico. Possibile considerare il docente una sorta di "cinghia di Trasmissione fra studenti, famiglie e docenti.

- Partecipa ad organi collegiali di nuova istituzione... come ad esempio il GLO;
- Criticità ordinamentali e non solo: a volte considerato un "tap-pabuchi", un tuttologo che quasi deve sostenere lo studente in ogni contenuto che affronta, difficoltà di linguaggio con i docenti di classe che a volte delegano eccessivamente, la stesura del Pei non sempre è condivisa pienamente e completamente.

In pochi osservano le difficoltà che si palesano nell'assolvere il compito

assegnato quando spostiamo l'ottica sulla sicurezza. In alcuni casi il docente di sostegno affronta e sostiene rischi personali o per lo studente che meritano la nostra attenzione e magari una menzione sul DVR o almeno un'analisi per lo stress da lavoro correlato proviamo ad analizzare la situazione con l'aiuto di chi, sul campo e quotidianamente, è in prima linea? Intervista ad una docente di sostegno, **Aurora**.

Da quanti anni insegna e in quale scuola? Titoli di specializzazione?

Sono insegnante di sostegno da 16 anni nella scuola primaria, da quando cioè ho preso il titolo di specializzazione, prima avevo fatto qualche supplenza saltuaria e/o annuale che hanno contribuito a farmi avere consapevolezza in merito all'importanza di avere almeno una formazione di base per poter affrontare le problematiche legate alle disabilità; ora dopo diversi anni di insegnamento, più che mai ritengo che l'aggiornamento continuo sia prezioso e fondamentale per stare al passo con tutte le evoluzioni non solo normative, strettamente scolastiche, ma anche metodologiche, didattiche nonché mediche, strettamente legate alle patologie più o meno conosciute con cui spesso abbiamo a che fare.

Importanza del lavoro di gruppo.

Il lavoro di gruppo è molto importante nel mestiere dell'insegnante di sostegno: occorre ancora condividere una definizione convenzionale dell'insegnante di sostegno, nonostante il nostro sia un Paese che vanta una normativa molto all'avanguardia in merito alla disabilità (si pensi alla legge 104 lungimirante oltremodo) la figura dell'insegnante di sostegno ancora oggi rischia di essere vista ancora come una figura che lavora in modo indipendente e separato, invece occorre che il concetto di inclusione sia altamente condiviso nel team e che poi attraverso la competenza specifica venga concretizzato con metodologie adeguate e trasversali. L'insegnante di sostegno è parte del team dei docenti,

l'alunno con disabilità è parte della classe, vi sono corresponsabilità e dovrebbe esserci interscambialità.

Il lavoro di gruppo è anche molto importante con gli specialisti e l'equipe che segue l'alunno affinché ci siano confronti sugli atteggiamenti e gli apprendimenti proposti e acquisiti in contesti di azione molto differenti che vanno dal setting di uno studio per un tempo limitato ad un contesto di classe condiviso con più persone per più tempo. Gli studi metodologici, la scelta di una strutturazione adeguata e calata ad hoc per quell'alunno, richiede impegno e continua capacità di messa in discussione da parte del docente e torna l'importanza dell'aggiornamento continuo. Una seria professionalità richiede anche che si lavori o si propongano percorsi che abbiano evidenze scientifiche, che siano supportate da sperimentazioni che hanno portato risultati apprezzabili per poter meglio sostenere la scelta di fronte alle famiglie ed allo stesso tempo, applicare qualcosa che sia dimostrabile come funzionale ed efficace.

Efficacia del lavoro svolto ai fini dell'inclusione sociale e non...

Un buon lavoro in cui veramente vengono messe in atto pratiche inclusive ha come concetto di base e trasversale il modello ecologico che parte dal bambino ma si estende poi a tutti i contesti di vita (famiglia, classe, scuola, comunità, società): si parla infatti di comunità educante e di società inclusiva. Questo implica che debba esserci una disponibilità ed un'apertura da parte di tutti ad accogliere il concetto di diversità o a contemplare il fatto che ognuno possa avere bisogno di specificità per esprimere le proprie potenzialità. Si sta diffondendo, anche se a fatica, il concetto di Progettazione Universale per l'Apprendimento (UPA o più conosciuto UDL) che prevede tre capisaldi: la valorizzazione delle diversità, l'educazione inclusiva e l'uso critico e consapevole delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), ma anche tra gli addetti ai lavori appaiono ancora resistenze

nell'applicazione di modelli inclusivi.

Esempi di rischio salute affrontati per se..(infortuni, danni, incidenti...), citazioni per colleghi...

Nel momento in cui si ha l'assegnazione di un caso, è doverosamente professionale leggere con attenzione e nel rispetto della privacy, tutta la documentazione in possesso della scuola. Questo lungi dal dover generare pregiudizi, serve per delineare un quadro di partenza che aiuta ad effettuare i primi orientamenti metodologici; a seguito di una buona osservazione sarà poi possibile effettuare le prime ipotesi lavorative in merito a raggiungimento di obiettivi a breve e lungo termine. Ci sono patologie che portano in sé problematiche di gestione comportamentale, per cui oltre ad essere questo un ambito primario di pianificazione di intervento, occorre cercare di avere gli strumenti per fronteggiare situazioni che possono essere o diventare potenzialmente pericolose: gesti di autolesionismo o di aggressività verso i pari, gli adulti o gli oggetti dell'ambiente possono presentarsi ed in questi casi la prevenzione rimane l'unica forma strategica davvero vincente.

Rischi per la salute affrontati per l'allievo (somministrazione farmaci... manovre di salvataggio, contenimenti fisici...ecc.):

- *Incidenti fisici occorsi o conosciuti perché accaduti ("violenze fisiche" da parte di bimbi/ragazzi con modesto controllo delle reazioni, incidenti dovuti anche a strutture inadeguate, arredi non consoni, spazi non sicuri/corretti/inappropriati, spazi calmi inesistenti);*
- *Interventi salvavita dalla somministrazione farmaci a manovre di sostruzione, uso DAE.*

Sempre tornando alla specificità dei bambini e delle patologie, non possiamo escludere che alle volte ci siano prassi che devono essere messe in atto ma che sono al limite tra l'assistenza e l'assistenza sanitaria...a chi spetta compiere certe azioni e certe prassi? Quali

responsabilità sono legate ad esse? Al di là della somministrazione dei farmaci che è regolamentata da modulistica diffusa a livello regionale (argomento già affrontato in una edizione precedente della rivista) occorre chiarire e definire subito tramite accordi stilati con famiglie e specialisti chi fa cosa e dividerlo con tutti in modo che il protocollo venga effettuato e seguito in modo corretto. E' vero che certe azioni dovrebbero essere effettuate dai collaboratori scolastici, poichè inserite nel loro mansionario – si pensi all'accompagnamento ai servizi igienici e all'eventuale rischio biologico legato qualora il bambino avesse manifestazioni di incontinenza sfinterica – ma è anche vero che il cosiddetto toilet training (processo educativo attraverso il quale i bambini vengono istruiti ad urinare e defecare correttamente nel water) fa parte di un piano non solo strettamente didattico ma educativo di crescita che come docente ho piacere di seguire in prima persona per comprenderne le evoluzioni, i miglioramenti e le eventuali modifiche da apportare.

Formazione ricevuta specifica per situazioni particolari (bimbi ipercinetici, autistici, oppositivi, ecc..)

La formazione continua che occorre effettuare, dovrebbe fornirci gli strumenti per affrontare le varie situazioni che via via si propongono. Premettendo che l'unicità è propria per ogni bambino, alcune competenze trasversali possono essere acquisite e per alcuni bambini si parla di modalità che devono essere condivise fra tutti gli adulti che hanno a che fare con lui. Gli strumenti e la formazione non sono mai abbastanza. Diciamo però che la scuola sta assistendo ad un periodo particolare in cui moltissime persone vengono assunte senza neanche avere ben chiaro quale sarà il loro impegno; è chiaro che questo oltre a non far avere consapevolezza immediata del delicato mestiere che si va a fare, allunga tempi di acquisizione e di capacità sia per il docente e a ricaduta per l'alunno, per il quale la letteratura è concorde nel definire la precocità dell'intervento, la prima modalità da attuare.

Preparazione anche fisica per assolvere compiti con casi "particolari" di psicomotricità o attenzione fisica. Situazioni di particolare stress emozionale per relazioni con famiglie esigenti, o indifferenti. Relazioni con docenti non collaborativi o deleganti eccessivamente. Sensazione di solitudine e isolamento.

L'insegnante di sostegno deve avere una certa capacità nel gestire le relazioni e le dinamiche con i genitori dell'alunno e le famiglie. Ovviamente è una competenza che tutti i docenti devono possedere e coltivare se non posseduta di temperamento, ma il genitore dell'alunno tenderà a chiedere feedback giornalieri all'insegnante di sostegno che per più ore ha la possibilità di mettere in atto adeguamenti e personalizzazioni. Ci sono genitori particolarmente ansiosi, a volte irascibili, a volte con pretese difficili da assecondare. La professionalità del docente prevede che ci sia sempre l'accoglienza per chi si confronta con una realtà a volte difficile da sostenere e ci si ponga in un'ottica di ascolto e confronto equilibrato; occorre non avere timore di spiegare ed esplicitare il più possibile cosa viene svolto a scuola e come perché alle volte dare per scontati alcuni passaggi fa aumentare lo stato ansioso ed anche il senso di impotenza che alcuni genitori vivono quotidianamente. Il senso di impotenza viene sperimentato spesso dalle persone che lavorano soprattutto con disabilità gravi e complesse ed il docente non ne è esente: apprendimenti che sembravano acquisiti e che invece sono da riprendere, azioni non consolidate nonostante la proposta ridondante, gettano nello sconforto qualsiasi operatore che vorrebbe avere dei risultati concreti in mano. Occorre andare oltre e procedere cercando di affinare sempre più lo sguardo e percepire le variazioni anche minime, le sfumature che ci fanno intendere che si sta procedendo e costruire strutturalmente la resilienza che ci fa fronteggiare una situazione non positiva, trasformandola in occasione.

Gite e uscite.

La scelta della meta per un'uscita didattica deve essere anch'essa inclusiva perché deve contemplare percorsi e luoghi raggiungibili da tutti. La scelta di una meta che non permette a tutti di essere raggiunti o la non previsione di un "piano" di attuazione per chi incontra difficoltà specifiche, è di per sé escludente. Troppe volte ci si accorge dopo di aver scelto qualcosa non alla portata di tutti gli alunni e tornare indietro diventa difficile. Occorre avere sempre ben presente che la classe è composta da tutti i miei alunni, nessuno escluso in nessun momento, neanche e soprattutto quello dell'uscita didattica, che offre possibilità di conoscenza ed aggregazione in un contesto che non è quello scolastico di aula.

Sensazione di essere o no tutelati... miglioramenti possibili da attuare non solo sulla carta. Professionalità ed etica

Come tutti i mestieri di relazione, occorre avere ben presente che si costruiscono percorsi condivisi, la delicatezza che vede utenti in crescita deve farci porre questioni di scelte e di attuazione, disponibilità all'ascolto e alla formazione continua in un'ottica sempre altamente professionale; la richiesta è elevata e continua e richiede anche consapevolezza costante che permette di riorientare le scelte e valutare i risultati. E' possibile che si comprenda che essere insegnanti di sostegno non è il mestiere per noi o che nel corso della carriera ad un certo punto si senta l'esigenza di cambiare per dedicarsi alla classe e all'insegnamento della propria disciplina. È atto onesto riconoscerlo ed evitare che si trascino situazioni frustranti che non giovano né all'insegnante né all'utente che si trova un docente poco motivato, poco propositivo e poco riconoscente del cammino svolto. Il rispetto dell'alunno e della sua situazione, richiede un'attenzione particolare sempre vigile da parte nostra e il dovere di offrire il meglio in termini di conoscenza, aggiornamento, approcci, metodi, evidenze. ■